

Il duello con la Ue. La risposta a Katainen: «l'Italia migliora»

Padoan all'Europa: «Basta illazioni»

■ «Noi non vogliamo nascondere nulla, ma la finanza pubblica migliora e questo è un fatto. La confusione tra fatti e illazioni sta diventando insopportabile». Dopo due giorni di faticoso silenzio, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan coglie l'occasione dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno per una risposta diretta alle accuse lanciate martedì dal vicepresidente della commissione europea Jyrky Katainen. La linea del titolare dell'Economia non cambia, e ribadisce l'esigenza di far andare a braccetto misure pro-crescita e consolidamento dei conti pubblici: «Nel 2017-2018 il deficit si riduce rispettivamente al 2,1 e all'1,6% del Pil - ricorda Padoan - e il debito scenderà, in base alle previsioni, dello 0,4% quest'anno e dell'1,7% nel prossimo».

La stessa linea, d'altro canto, alimenta la "resistenza" governativa all'ipotesi di interventi pesanti sulle pensioni, tema che per la sua correlazione con le dinamiche del debito pubblico attira le attenzioni preoccupate anche di Bruxelles. Con l'Italia ancora una volta sotto esame, e con calcoli sul un rispetto degli obiettivi sul deficit strutturale che ancora dividono la commissione e il governo di Roma, non c'è lo spazio politico per grossi ripensamenti ai meccanismi di base della riforma Fornero. In questo senso, le reprimende europee possono offrire all'Esecutivo argomenti importanti anche nel dibattito interno che circonda l'ultima manovra prima delle elezioni.

«Sono un ministro dell'Economia stranamente ottimista», ha scherzato Padoan rivendicando «una strategia complessiva che finora ha dato risultati soddisfacenti»; a partire dalla retromarcia innescata dal debito che «rappresenta il vero punto di svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

